

L'ORDINE DEI CAVALIERI DI SANTO STEFANO

di Luigi Maroni

Nell'aprile 1548 Cosimo I° ottiene il permesso di edificare la sua città fortificata a protezione del porto naturale di Portoferraio che dovrà servire da riparo alle sue navi.

I lavori procedono con straordinaria rapidità e, una volta costruiti il forte FALCONE, il forte STELLA e la TORRE della Linguella, il sito fortificato e ben munito di artiglierie, è ormai imprendibile ed inespugnabile.

La costruzione dei formidabili bastioni che caratterizzano Portoferraio verrà fatta con calma in anni successivi.

Cosimo sa bene però che il territorio dell'Elba è assolutamente indifeso, tanto che alla notizia di una probabile invasione dell'isola da parte delle truppe francesi alleate degli Ottomani, si rende disponibile a ricevere e proteggere gli isolani che si rifugiano a Portoferraio. Nel 1553, come previsto, l'armata turca, appena riunita a quella francese e forte di 60 galere e 22 galeotte, si dirige all'Elba e dà fondo nel golfo di LUNGONE (ancora non esistevano né il paese di Porto Azzurro né il forte S. Giacomo, eretto dagli Spagnoli nei primi anni del 1600).

Da lì ebbe inizio l'aggressione a Capoliveri, Rio Elba e al forte del GIOGO, mentre una parte dell'armata turca, al comando di MUSTAFA' BASSA' distruggeva l'isola di Pianosa.

Successivamente l'armata turco-francese si diresse a sud dell'isola per distruggere S. Piero, S. Ilario, Poggio, Marciana e Pomonte. Portoferraio non fu attaccata perché ormai giudicata inespugnabile.

Nel 1558 si verifica una nuova aggressione turca, ma gli isolani hanno il tempo di rifugiarsi a Portoferraio e non riportano alcun danno.

E' arrivato il momento di non pensare più solo alla difesa, ma, finalmente, di passare al contrattacco andando a cercare le navi turche, in qualunque parte del Tirreno si trovassero, per distruggerle. Cosimo pensa di istituire un Ordine militare ad imitazione di quello dei cavalieri templari per la difesa dei porti e del mare della Toscana.

Dal Galluzzi: "La visita fatta alle sue marine aveva

fatto conoscere a Cosimo l'importanza e la necessità di guardarle dalle incursioni dei Turchi. Restò convinto dell'utilità di una milizia che, occupandosi unicamente del mare, allontanasse dalle coste toscane i pirati.

....Tropo dispendioso trovava il mantenimento di 6 galere; e il re Filippo di Spagna non si dimostrava disposto a contribuire per le medesime.

Immaginò pertanto di erigere un Ordine militare con cui si conseguisse lo stesso intento senza risentirne l'aggravio: profitto della benevolenza del Papa per ritrarne un sussidio dai patrimoni ecclesiastici; interessò la vanità dei ricchi con attribuire loro una marca d'onore e dei privilegi; contribuì egli stesso del proprio a queste opere e decorò di nuove facoltà e prerogative l'istessa sua sovranità.

Pensò con questo atto di eternare la memoria delle sue vittorie di MONTEMURLO e SCAN-NAGALLO, le quali succedettero ambedue nel 2° giorno di agosto; e siccome in tal giorno il martirio romano indica la morte di S. Stefano papa



Il frontone della Chiesa dei Cavalieri a Pisa. Si nota la Croce di S. Stefano

e martire, perciò quel Santo fu invocato per protettore dell'Ordine."

La mattina del 15 marzo 1562 l'inviato del Pontefice PIO IV presentò al Duca, in forma solenne, gli Statuti approvati e la bolla delle concessioni. Il Nunzio Apostolico lo insignì della divisa del nuovo ordine di cui Cosimo assunse la carica di Gran Maestro.

Cosimo aveva deciso di porre la residenza dell'Ordine dei Cavalieri di S. Stefano a Portoferraio ed aveva fatto costruire appositamente un convento ed una chiesa (l'attuale centro congressuale De Laugier).

Poi, però, sembrandogli Portoferraio troppo piccola per essere accettata dai rampolli di nobili famiglie che aspiravano al titolo di Cavaliere, scelse di costruire la sede dell'Ordine a Pisa "perché antica ed illustre e, dopo Firenze, la prima del suo Stato".

Furono costruiti il Palazzo dei Cavalieri (oggi sede della Scuola Normale Superiore) e la chiesa dei Cavalieri nel 1565.



La Scuola Normale Superiore di Pisa, sede dei Cavalieri di S. Stefano

L'Ordine dei Cavalieri di S. Stefano, nato nel 1562, viene soppresso con la fine della sovranità della Casa Asburgo-Lorena sulla Toscana nel 1859. Nella sala del consiglio del municipio di Porto-

ferraio un grande quadro di Carlo MORELLI ritrae il Granduca LEOPOLDO II° D'ASBURGO-LORENA con le insegne dell'Ordine dei Cavalieri. Un Cavaliere di S. Stefano, il Conte G.BATTISTA FERRETTI di Ancona, morto a 18 anni, è sepolto nella Chiesa di S. Rocco di Portoferraio.



Lapide conservata nella Chiesa di S. Rocco a Portoferraio.

Traduzione della lapide

Giovanni Battista figlio del Conte Vincenzo Ferretti di Ancona mentre prestava servizio al Granduca di Toscana sulle triremi come Cavaliere di Santo Stefano e stava per compiere 18 anni di età, morì durante il viaggio ed è sepolto nella Chiesa di San Rocco di Portoferraio. Anno 1622